



Comunità Pastorale sant'Eusebio

OASI DEL MERCOLEDÌ

22.

in MARZO

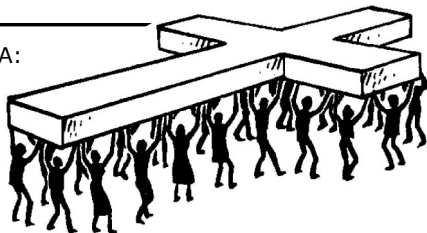
Nel nome del Padre ...

Il silenzio per permettere l'accesso allo Spirito

PER RIPRENDERE LA LITURGIA DELLA DOMENICA:

"Aver fede"

Se "aver sete" significa non essere arrivati ed essere attratti dalla "fonte", "aver fede" significa, altrettanto chiaramente, "discernere la strada" per arrivare alla "comunione" col Padre. La "fede", contrariamente a quanto si pensa, non è "cieca" e tantomeno "obbediente"; mette al centro una "relazione" (quella con Dio) e si fa guidare dai "segnì" che scorge lungo il cammino. Per questo Abramo è "padre" e modello del "credente".



La liturgia di questa domenica restituisce la "fede" alla sua dimensione, che è quella della "storia" e del "cammino"; la "fede" si vede da ciò che si fa, non da quello che si pensa o si racconta ...; la "fede", soprattutto oggi, è "lasciare il passato" e muoversi verso il futuro.

Tutti ricordano Abramo come esempio; eppure nessuno sembra ricordare che Abramo "ha lasciato" il passato alle spalle, è uscito "fuori" e si è messo in "cammino". Questo movimento è richiesto anche al "credente" di oggi, perché la "fede" (che è "sequela" del Signore), prende solo le mosse dal "passato" e va verso il "futuro" ...

Per arrivare a celebrare la "Pasqua" (=passaggio) occorre fare nostro lo sguardo di Abramo e comprendere che il Signore non ci chiede di "conservare" il passato, ma di custodire la sua Parola, non ci dice "cosa fare" ma di fare ciò che abbiamo "ascoltato dal Padre", non ci impone comportamenti ma di "conoscerlo" ...

Abramo ci insegna a guardare alla vita, a riscoprire il senso della vita: solo a questa condizione c'è spazio per una "discendenza". In questi nostri giorni, dagli orizzonti bassi e chiusi, il comportamento di Abramo allarghi i nostri confini e ci doni uno sguardo sul futuro. Se è vero che il Signore "ci sta davanti", perché continuiamo a guardarci indietro?

Un profeta moderno: Primo Mazzolari

Ci impegniamo noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri
né chi sta in alto né chi sta in basso
né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegni con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo

senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna
senza condannare chi non s'impegna, senza cercare perché non s'impegna
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Sappiamo di non poter nulla su alcuno né vogliamo forzar la mano ad alcuno, devoti come siamo e come intendiamo rimanere al libero movimento di ogni spirito più che al successo di noi stessi o dei nostri convincimenti.

Noi non possiamo nulla sul nostro mondo,
su questa realtà che è il nostro mondo fa fuori,
poveri come siamo e come intendiamo rimanere e senza nome.
Se qualche cosa sentiamo di potere - e lo vogliamo fermamente -
è su di noi, soltanto su di noi.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo

si muta se noi ci mutiamo

si fa "nuovo" se alcuno si fa "nuova creatura"

imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi.

L'"ordine nuovo" incomincia se alcuno si sforza di divenire un "uomo nuovo".

La primavera incomincia col primo fiore

la notte con la prima stella

il fiume con la prima goccia d'acqua

l'amore col primo sogno.

CON I RAGAZZI DEI "100 GIORNI" (I Cresimandi verso il 2 giugno a s. Siro)

Spirito santo, che spettacolo la vita con te!

Tu dai forza alla mia fede e mi spingi a uscire da me stesso
per fare quello che Gesù mi dice.

La sua missione è anche la mia:

far conoscere a tutti che l'amore di Dio
ci mette tutti in cammino verso la felicità!

Spirito santo che bella la Chiesa!

Ne faccio parte per stare più vicino al Signore.

Insieme ai miei fratelli mi lascio illuminare da lui.

È Gesù la via, la verità e la vita,
la sua presenza mi riempie di gioia;
aiutami a stare dentro la Chiesa
per gustarla fino alla fine.

Spirito santo, che forza amare come ami tu!

Vieni ad animare la mia vita e quella della mia famiglia.

Insieme agli altri discepoli del Signore, rendici segni dell'amore di Gesù
che ama quasi di nascosto, abbassandosi e mettendosi al servizio.

Spirito santo, che sorpresa: tu ti servi di me!

Mi inviti a dormire da fare per gli altri

e mi chiami a cose meravigliose.

Voglio imparare a dire «sì» e a mettermi sulla scia

di chi ha realizzato con te la sua vita.

Padre nostro

Nel nome del Padre ...

